



Francesco Majani

Cose accadute
nel tempo
di mia vita

a cura di Angelo Varni

Marsilio

i lavori Murari della Chiesa non erano nè anche alla mettà, si funzionava nella Chiesa di San Matteo⁵²⁴ che resta dirimpetto alla Chiesa che si fabbricava la quale stette chiusa per il corso di dieci Anni sino all'altra Decennale che i lavori erano terminati e fu aperta per la gran Solenità dell'Apparato, ed'in questa fabbrica il sulodato Parroco Giacomo Negri consumò tutto il suo stato di Patrimonio ec.

In questa circostanza li Parrochi della Citta avendo veduto questa concessione data da Pio Nono anch'essi gli avanzarono una Supplica di essere anche loro seppelliti nelle loro Chiese Parrocchiali, la qual dimanda gli fu negata e che anche loro andassero seppelliti alla Certosa.

Li 20 Gennaio 1859 Andiedi a San Pietro a tener al Battesimo una Fanciulla figlia del Signor Giacomo Peli, che la Santola fu la Sorella della Partorienta Signora Carolina Pulga.

Il Lunedì 28 Febbraio 1859, Cominciò la partenza da Bologna del primo Battaglione dei Tedeschi, dopo dieci Anni che erano quì di guernigione.

Io ho sesantacinque Anni e non avevo mai veduto girare le Maschere il giorno Festivo colle Maschere al volto, come ho veduto questo doppio pranso dell'ultima Domenica di Carnevale 6 Marzo 1859 alle ore quattro giravano come che fosse il Giovedì grasso, già che tutte le cose debbono andare al rovescio ci vaddi anche questa.

Il giorno dell'Epifania 6 Gennaio 1859 furono chiamati tutti li Parrocchiani capi di Casa della Carità nella Segrestia ad'una Congregazione generale, per lo scopo di nominare li Assunti che dovranno andare a raccogliere da tutti li Inquilini della Parrocchia per la processione generale che tocherà l'Anno 1861 alla nostra Parrocchia, Come pure per nominare il Depositario che tutte le seguenti Domeniche deve ricevere li versamenti dalle N 17 Sezioni delli Assunti in cui e stata rippartita la parrocchia, la qual nomina cade sopra di me che subito impiantai il mio registro generale, dando ad'ogni Assunteria un libretto nel quale ogni Domenica li viene da me notata la somma che ricevo egualmente nel mio registro, che si cominciò la Domenica 9 Gennajo 1859 col incasso di sc. 6:85:5 proseguendo sino a quest'oggi che scrivo, che è la Domenica di Pentecoste 12 Giugno 59 che per tutta la nostra Città vi è una allegria generale, per la causa che doppo tanta agitazione di questi ultimi giorni, questa notte li Tedeschi sono partiti, e si sono andati a farsi ec. ec, ec, e Dio voglia

⁵²⁴ La chiesa di S. Mattia, in via S. Isaia all'attuale n. 14, fondata nella seconda metà del Trecento dalle Eremitesse di S. Luca, e passata poi nel 1496 alle suore Domenicane, era stata ricostruita negli anni dal 1575 al 1584. Con le soppressioni napoleoniche, mentre il convento era stato venduto a Vincenzo Galli, la chiesa aveva continuato ad essere officiata come sussidiaria della parrocchia di S. Isaia. Ora, restaurata negli anni 1990-92, è di proprietà del Demanio e in gestione ai Beni culturali (Guidicini, *Cose Not.*, II, pp. 299-300; *Atlante*, I, p. 177; Ricci-Zucchini, *Guida*, p. 245).

per sempre, e la cosa era andata molto bene in quanto alla Città perchè si temeva di una rivoluzione per cacciarli via, che sono andati con tutta pace e quiete, ma un piccolo numero di retro guardia quanto sono stati al Lavino fuori di porta San Felice volevano fermare il Vapore che andava per la strada ferrata⁵²⁵, non hanno dato tempo al conduttore di fermare la Machina che li hanno fatto fuoco adosso ucidendo una persona, ferendone un'altra, rovinando la stessa Machina, che così facendo hanno voluto ratificare la sua Barbaria. Subito la mattina avanti giorno erano già occupati tutti li posti da una Guardia di buoni Cittadini che era stata organizzata di nascosto tanto tempo prima, ben sapendo che doveva arrivare questo giorno e li Organizzatori furono vari dei primi Nobili e Signori che si radunavano in Casa del bravissimo Signor Marco Minghetti, fra quali vi erano il Conte Napoleone Pepoli, Il Conte Tatini⁵²⁶, Il Marchese Malvezzi con altri, i quali avevano preparato diversi piani adatti alle varie circostanze e casi che potessero nassere prima e doppo la partenza delli

[434] Austriaci, avendo ponderato Antiveduto, e maturato tutto per il buon ordine, avendo fatto le nomine dei capi della Guardia nelle persone piu stimabili della Città, con tutte le liste dei soldati in numero di cinque milla, onde impedire che tutta la ciurmaglia del basso Popolo non prendesse le Armi e la preponderanza come fù nel 1848 E 49, come di fatto subito la mattina due o trè birbanti capi tristi che serbavano il Trombone in casa loro, lo presero ed'andarono alla piazza per mescolarsi colli altri credendo che fosse lo stesso del 48, subito furono disarmati dicendogli che non vi era bisogno di loro.

Li posti che furono subito occupati, Primo la piazza alla Guardia nobile del Municipio detti li Canonieri da molto tempo senza Canonici, N 30 Cittadini al Monte di Pietà, N 30 alla Banca Romana, N 30 alla Cassa Camerale in Casa Mattei⁵²⁷, N 30 alle Carcere della Carità, N 30 a quelle dell'Abbadia, N 30 a quelle di San Giovanni in Monte, e furono guernite tutte le Porte della Città ec. Subito appena giorno della stessa Domenica di Pentecoste 12 Giugno 59 li

⁵²⁵ Qui, come a c. 438 dove racconta la visita alla stazione in data 6 giugno 1859, deve trattarsi di un convoglio ferroviario di servizio: l'inaugurazione della prima strada ferrata con un capo a Bologna avvenne il 21 luglio 1859. Era la Bologna-Piacenza. Negli Stati pontifici erano già attive soltanto la Roma-Frascati e la Roma-Civitavecchia, per un totale di 101 chilometri di binari, mentre in tutta Italia, a questa data, c'erano 1758 chilometri di ferrovie (Vianelli, *Le ferrovie a Bologna*, pp. 508-516).

⁵²⁶ Angelo Tatini (1823-1878), marito di Carolina Pepoli, aveva combattuto con lei nella giornata dell'8 agosto '48. Il 14 giugno 1859, già comandante delle Guardie Urbane, era stato fatto comandante dei due battaglioni di Guardia Civica provvisoria. Nella riorganizzazione della Guardia Nazionale delle Romagne dell'ottobre di questo stesso anno avrebbe avuto il grado di colonnello capo di stato maggiore. Fu rappresentante del popolo all'Assemblea delle Romagne e consigliere municipale. Nel 1860 fu insignito dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (Bottrigari, II, pp. 353, 468, 502, 518, 522; III, p. 56).

⁵²⁷ Casa Mattei era il palazzo della Dogana vecchia (detta "vecchia" da quando, nel 1801, quella attiva era stata trasportata nel convento di S. Francesco). Adibita per poco a quartiere della Guardia Civica, era stata acquistata nel 1813 da Luigi Mattei, che nel 1815 aveva ridotto a botteghe parte della costruzione verso via Oleari, e nel 1825 aveva ricostruito, uguagliandola, i 22 archi di portico sulla via allora detta "Volte dei Pollaroli" (Guidicini, *Cose Not.*, IV, pp. 89 e 246-249; Zucchini, *Il Palazzo Mattei*, pp. 44-45). A Luigi Mattei, morto nel 1827, erano succeduti i due figli, Cesare e Giuseppe, che abitarono l'ex dogana fino alla morte della madre nel 1840 (Facci, *Il conte Cesare Mattei*, pp. 24-27). Ora è sede di una banca (Ricci-Zucchini, p. 216).

Signori del Comitato provvisorio, diedero l'ordine di levare l'Arma del Papa sopra la porta di Palazzo stando loro presenti all'Esecuzione sostituendovi la Bandiera col Stema di Piemonte, ed'alla barriera dei Soldati vi fu posto un'altra Bandiera a trè colori gridando Evviva Vitorio Emanuele, Evviva Napoleone III, Evviva la Libertà, indosando tutti in generale la Cocarda a trè colori, e per tutta la giornata Suoni di Bande e canti ed'Evviva, e la sera gran Illuminazione generale ec.

La seconda Festa del lunedì regnò una pace e quiete come lo stesso che nulla fosse successo. Senonchè fu ucciso un Carabiniere di cavalleria che venne a Bologna per la porta di Strada Stefano il quale fu fermato dalla Guardia Cittadina che gli disse che tutti li Carabinieri suoi compagni erano consegnati in quartiere perchè erano mal veduti dal popolo ed'erano in pericolo della loro vitta, lo consigliarono a lasciare a loro il Cavallo col suo squadrone, e che loro in trè lo avrebbero accompagnato per sua sicurezza, lui non intendeva tutto questo fatto che diede in imprecazioni insultando il corpo di guardia, ma dovette sottomettersi, e lo accompagnarono in trè come che fosse arrestato, due ai fianchi e uno didietro e questo didietro era un giovane di sedici diciotto Anni, sempre strada facendo insultava con mille ingiurie, e per due volte tentò di fugarli, e per ultimo prese fuori una pistola spianandola al petto ad'uno dei due che gli stavano al fianco, il giovane didietro vedendo il pericolo del suo compagno li diede una schioppettata che il carabiniere Mori colla pistola in mano.

La causa avvenuta dell'Odio universale contro al corpo dei Carabinieri, per primo fu che contro a tutte le Leggi si inoltrarono entro all'Università armati in una scuola piena ceppa di studenti che non avevano alcuna colpa, senonchè ansiosi di sentire una lezione promessa il giorno avanti dal Professore⁵²⁸, e non sò se fosse sopra la politica di Napoleone, il fatto fu che entrarono foribondi dicendo fuori fuori menando giù colpi di spiatonate a chi tocca tocca, vi furono dei giovani garbati che rimasero mal conchi e feriti, nonostante tutta la scolaresca usò una gran prudenza non usando alcuna vendetta, ma bensì una indignazione Universale di tutti i Bolognesi, che il suo Capo Maggiore fu dimesso certo Dedominici⁵²⁹ Vomo cattivo che fu mandato a Macerata che li Maceratesi non lo volsero che andò a Roma.

Doppo questo fatto li Carabinieri erano da tutti mal veduti ed'odiati che in seguito col suo zelantissimo aggiunsero Rame alla mescola col pigliare nelle Montagne e Campagna li disertori Tedeschi che andavano per arrolarsi in

⁵²⁸ Don Vincenzo Ferranti (1811-1896), sostituto di Diritto naturale e delle genti, abile oratore che si compiaceva di affrontare anche temi di scottante attualità, aveva promesso la lezione dell'indomani sull'allora imperatore dei Francesi, Napoleone III, e sulla sua politica religiosa. L'inconsulto intervento dei carabinieri fece di Don Ferranti l'eroe del momento, tanto che nell'ottobre successivo gli fu offerta la cattedra di Storia e filosofia del diritto, che tenne fino al 1891 (Gasnault, pp. 133-134).

⁵²⁹ Colonnello Luigi De Dominicis. Andò a finire che il governatore delle Romagne Leonetto Cipriani destituì, l'11 agosto 1859, il rettore monsignor Pietro Trombetti (Bottrigari, II, pp. 495-496; Gasnault, pp. 231-232).

Piemonte, conducendoli a Bologna al suo Generale che doveva usare la sua Legge col farli fucilare, per un premio di poche svanziche che gli dava il Generale ogni soldato che li conducevano, e non giovava li prieghi di quei poveretti che li facevano strada facendo, e nemeno le offerte di denaro anche di maggior Somma della Taglia messa dal Generale; l'ultimo che presero fu un Ufficiale che aveva Moglie e figli, che non giovò li suoi prieghi e nemeno la promessa di denaro che lo condussero un giovedì al Generale che quando lo vidde dimostrò molto dispiacere, e quanto pagò li Carabinieri gli disse prendete con disprezzo andate a mangiare e bere il sangue di questo povero Ufficiale, ed'il Sabato mattina fu fucilato.

E con questi fatti aumentò l'indignazione generale di tutta Bologna contro il corpo dei Carabinieri di maniera tale che doppo la partenza dei Tedeschi si chiusero nella sua Caserma e tremavano dalla paura, perchè oltre tutto il popolaccio che era contro di loro, vi erano tutto il Corpo dei Dragoni unitamente al Corpo dei Finanzieri che avevano giurato di far vendetta.

Stettero due giorni con questo convulso e per Bologna non si vedeva un Carabiniere. Ma subito la giunta provvisoria di Governo pensò di accomodare questa faccenda con un suo Proclama fissato la mattina del Martedì 14 Giugno 1859 che trascrivo qui avanti.

[437] *La Giunta Provvisoria di Governo.*

La parte scelta del già disciolto Corpo dei Gendarmi è passata nel Corpo de' Veliti facendo adesione al nuovo Governo.

Noi abbiamo ferma speranza che il Paese troverà in essi altrettanti emuli dei valorosi Gendarmi del 1848.

Cittadini!

Se fu giusto il vostro sdegno contro quelli che si mostrarono ligi alla straniera oppressione, non sieno ora colpiti dallo stesso giudizio coloro i quali applaudendo al vostro glorioso movimento si stringono insieme a voi per difenderlo.

Abbiamo fiducia che essi raccolti sotto il tricolore Vessillo riceveranno da voi generosa e civile accoglienza.

Bologna 14 Giugno 1859

La Giunta Provvisoria di Governo

Gioachino Napoleone Pepoli.

*Camillo Casarini*⁵³⁰.

*Antonio Montanari*⁵³¹.

⁵³⁰ Camillo Casarini (1830-1874), combattente nel maggio 1849 (partecipò alla sfortunata sortita incontro agli aiuti romagnoli ricordata anche da Majani a cc. 330-331), era stato nel 1858 fra i promotori, con Luigi Tanari e Pietro Inviti, del Comitato bolognese della Società Nazionale, che, in collegamento col Comitato centrale torinese e con gli altri romagnoli e marchigiani, appoggiava la monarchia sabauda in vista dell'unità e dell'indipendenza italiane. Dopo la partecipazione alla Giunta di governo ricordata da Majani, fu deputato all'Assemblea delle Romagne, e nel 1865 deputato al Parlamento nazionale. Nel 1870 fu sindaco di Bologna, da cui si dimise in seguito allo scandalo dell'assessore Pompeo Guadagnini reo di furto e di corruzione. Come presidente del Teatro Comunale dal 1863 al 1867 e dal 1869 alla morte, appoggiò la corrente dei wagneriani, promuovendo la prima rappresentazione italiana del *Lohengrin* (Masi, *Camillo Casarini*).

⁵³¹ Antonio Montanari, nato nel 1811 a Meldola e venuto a Bologna per studiare Filosofia all'Univer-

Giovanni Malvezzi

*Luigi Tanari*⁵³².

Tipografia Governativa della Volpe e del Sassi.

Sempre piu per concigliare questa partita, la Stessa Giunta pensò di fare una Publica dimostranza avendo pacificati li trè Corpi che questo stesso doppo pranso due Bande Musicali con Bandiere andarano a prendere fuori di Caserma li Carabinieri e li acompagnarano all'altra Caserma dei Dragoni di San Gervasio onde si abbracciassero e facessero la Pace, qui si aggiunse altre Bandiere, sempre le bande suonavano ora l'una ed'ora l'altra il Popolo gli faceva aplausi e batti mani colli Evviva, si unirano tutti in processione a due a due, davanti vi era una banda, indi li Carabinieri ora Veliti colle bandiere, seguiva l'altra banda, e didietro li Dragoni a piedi e si portarano alla terza Caserma dei Finanzieri che resta in San Felice pasato il ponte della Carità, ritornarano indietro tutti fermanoci alla Caserma dei Dragoni ovve passarano la sera tutti assieme con bere e Mangiare in mezzo alli Evviva, con Illuminazione sulla strada con aplausi ed'aprovazione di tutto il Popolo ec. [438]

1859 Il lonedì doppo pranso 6 Giugno 1859 Andiedi fuori di Porta Lamme e per la prima volta viddi girare la Machina del Vapore che spingeva avanti N 26 Vagoni carichi di ghiaja che andarano a scaricare entro la Stazione, e lo viddi retrocedere tirandosegli dietro vuoti con entro ad'ogni Vagone quattro Vomini che li caricavano e scaricavano.

Il giorno seguente di Martedì 7 fui invitato dal Sig.^r Guizardi di andare a vedere le Fabriche entro la Stazione fuori di Gagliera sicome nessuno vi può entrare senza una conosenza perche vi sono li piantoni che non lasiano entrare nesuno. Vi andiedi in compagnia del Signor Don Pietro Falfari⁵³³. di la entro volemmo venire alla Strada delle Lamme; e'avamo in mezzo ai due ferri delle Rotaje che di quà e dilà vi erano magazeni di ghiaja, Don Pietro era d'avanti jo lo seguivo didietro perche tutto era scozese e mal paro non sò come fosse che minciampai e caddi di fianco sulla ghiaja che mi feci molto male alle Coste sinistre, fortuna che vi era pocco tratto da fare per arrivare alla Strada delle [439]

sità, dopo una prima entusiastica adesione alle idee rivoluzionarie aveva ripiegato su un più moderato liberalismo riformistico, che gli fece appoggiare Pio IX e il suo governo costituzionale, di cui fu ministro del Commercio, e a cui fu fedele anche dopo la fuga a Gaeta. Dopo la partecipazione alla Giunta provvisoria di Governo del 1859, fu, durante il commissariato di Massimo d'Azeglio e il governo di Leonetto Cipriani, ministro dell'Interno. Nel novembre dello stesso 1859 fu nominato ministro della Pubblica Istruzione, dedicando le sue forze migliori alla rivitalizzazione dell'Università e alla diffusione delle scuole tecniche, e fondando la Deputazione di Storia Patria di Bologna, Modena e Parma. Senatore del Regno, morì nel 1898 (Varni, *Profilo di Antonio Montanari*, pp. 160-167).

⁵³² Luigi Tanari (1820-1904), nato in una famiglia che, grazie soprattutto alla attività della madre contessa Brigida Fava, era uno dei centri del liberalismo bolognese, si era nel 1848 arruolato volontario nell'esercito piemontese, e l'anno dopo, fino alla capitolazione della città, aveva fatto parte del Consiglio comunale. Fra i promotori del Comitato bolognese della Società Nazionale, dopo l'annessione al Piemonte fu eletto deputato e nel 1861 nominato senatore. Dal 1861 al 1867 fu prefetto di Bologna, ritirandosi poi a vita privata e dedicandosi agli studi economici e agronomici.

⁵³³ Don Pietro Falfari, nato ai Boschi di Granaglione nel 1794 e sacerdote nel 1817, era cappellano del carcere dell'Abbadia (Tassinari Clò, *La Carità*, p. 79).